



Al Palacultura Antonello il Quartetto alla Maniera Italiana

La stagione concertistica della Filarmonica Laudamo

Un quartetto d'eccezione tra Bach, Mozart e Haydn

Eleganza e disinvoltura nel loro suono alle prese con pietre miliari del repertorio classico

Eliade Maria Grasso

MESSINA

La "sigla" di apertura e chiusura del concerto di domenica scorsa al Palacultura Antonello, contenuto nella stagione concertistica della Filarmonica Laudamo, è stata una trascrizione per quartetto d'archi dell'Aria variata alla maniera italiana di J.S. Bach, questo perché l'ensemble protagonista del consueto pomeriggio domenicale prende il nome proprio da quest'opera che il compositore tedesco scrisse nel 1709, originariamente per strumenti a tastiera. Il Quartetto alla Maniera Italiana, è un ensemble d'archi composto da giovani musicisti (Giacomo Coletti e Stefano Raccagni, violini, Alessia Menin, viola e Anna Camporini, violoncello) che si sono riuniti per il desiderio condiviso di indagare ed eseguire il grande repertorio cameristico; questa formazione fa parte della rete di circuitazione Le Dimore del Quartetto e la sera prima si era esibito in un elegante sala di Villa Pulejo, storica

magione messinese. Doppia la proposta di ascolto di questo evento della Stagione della Filarmonica: più intimo quello di sabato, secondo la tradizione della musica da salotto a cui la formazione del quartetto appartiene, e in Auditorium il giorno dopo, rappresentando simbolicamente il passaggio storico al quartetto da "concerto".

Dopo aver eseguito a sorpresa la già citata Aria BWV 989, ha preso il via il programma con i Contapunti I, III e IX da l'Arte della Fuga di J.S. Bach BWV 1080. Un omaggio al compositore tedesco fonte di ispirazione per questi musicisti, studiato a fondo fino alla scorporazione delle fughe diramate nelle voci dei quattro strumenti. Wolfgang Amadeus Mozart si trovava a Milano quando compose il quar-

tetto n.3 in sol maggiore K 156, seconda proposta contenuta nel programma del Quartetto, in assoluta coerenza con il loro progetto all'insegna dell'italianità. Chiusura ciclica con il Quartetto in re magg. op.20 n.4 "Il Sole" di Franz Joseph Haydn - colui che portò il quartetto alla più alta forma stilistica - composto nel 1772, stesso anno in cui Mozart si trovava in Italia e dava vita ai sei quartetti milanesi, tra cui quello appena ascoltato. Eleganza e disinvoltura nel suono del Quartetto alla Maniera Italiana che ha eseguito queste imponenti composizioni, pietre miliari, quelle di Mozart e Haydn e, in seguito Beethoven, del repertorio del quartetto classico. I musicisti hanno suonato con strumenti copie di originali storici su cui erano montate le corde di budello e a seconda del brano, hanno sostituito l'archetto moderno con quello barocco.

Il prossimo appuntamento con la Filarmonica Laudamo è previsto domenica 5 febbraio ore 18, sempre al Palacultura, con l'Idillio Trio: Laura Farneti, flauto, Elena Sciamarelli, violoncello, Giuseppina Vergine, arpa.

I violini di Giacomo Coletti e Stefano Raccagni, con Alessia Menin alla viola e Anna Camporini al violoncello

La curiosità

Due di loro hanno inciso un album

Giacomo Coletti e Anna Camporini, che fanno parte dell'ensemble

Enrico Vita

MESSINA

Nella prima metà degli anni 'Ottanta, non pochi notarono l'assenza del nome di Frank Zappa nel Grove, rinomato dizionario enciclopedico che tratta di musica e musicisti. Si notò invece quello di Francesco Zappa, violoncellista nato nella seconda decade del Settecento, probabilmente a Milano. L'onnivoro chitarrista e compositore di Baltimora, già acclamata star del firmamento musicale tout court

(la cui famiglia era originaria di Partinico), ne fu incuriosito, tanto da dar mandato alla sua segretaria di reperire le partiture del misconosciuto autore e, conseguentemente, incidere con il Synclavier (sistema che integra un sintetizzatore digitale e un campionatore) un album intitolato appunto "Francesco Zappa", uscito nel 1984, che sancì paradossalmente l'avvio della riscoper-

ta del musicista lombardo.

A Francesco Zappa, Giacomo Coletti e Anna Camporini, rispettivamente violista e violoncellista dell'ensemble "Alla Maniera Italiana", hanno dedicato una incisione discografica, pubblicata dalla Urania Records, che include la riproposizione di Sei Duetti pubblicati a Parigi dell'inventivo autore milanese. Artista che, alla sua epoca, godette comunque di stima ampia e generalizzata e il cui estro, oggi, offre una nuova luce sulla inconfondibile melodiosità italiana. Con emozioni e suggestioni che la registrazione di Coletti e Camporini lasciano emergere in tutto il loro immutato fascino.



Include Sei Duetti pubblicati a Parigi dell'inventivo autore milanese Francesco Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA